

# ANDALUSIA

Il nostro viaggio alla scoperta dell'Andalusia si sviluppa fuori dai circuiti più classici (Siviglia, Cordoba, Granada, Ronda) già visitati in precedenza e privilegia località importanti, ma sicuramente meno rinomate.

La viabilità è generalmente buona con autostrade e superstrade (Autovias e Autopistas) gratuite (tranne alcuni tratti facilmente evitabili) e strade generalmente in buono stato e scorrevoli.

Nessun problema neanche con le soste libere (sicuramente il periodo ha aiutato) e le aree attrezzate, discretamente distribuite, anche se non tutte complete di tutti i servizi.

Il meteo ci ha riservato giornate più o meno soleggiate (è piovuto una sola notte), ventose e mai troppo calde (considerata la latitudine ci saremmo aspettati temperature più alte).

Dopo aver attraversato la Francia (con autostrade a pagamento per settori, funziona bene in compenso il telepass europeo, a titolo indicativo camper inferiore a 3 m a/r da confine italiano a spagnolo costo 160 € e totale circa 1100 km) e Spagna (con autostrade e superstrade gratuite), giungiamo alla nostra prima meta:

## GUADIX

Uscendo dall'autostrada proseguire dritti fino alla grande rotonda con la maestosa cattedrale sullo sfondo, ritornare indietro per circa 200 metri e imboccare una stradina sulla sinistra (indicazione solo da questa parte) per l'area di sosta attrezzata e gratuita (N 37.304074 O 3.133538, abbiamo solo sostato e utilizzato i servizi).

**Guadix** merita una visita approfondita di alcune ore. Cominciamo dalla Cattedrale che vale tutti i 5 euro d'ingresso e cominciamo a fare conoscenza lo stile barocco andaluso che scopriremo poi meglio (stupendo il coro). Dopo la cattedrale da non perdere la bella Plaza della Costituzione (dove magari sedersi a farsi uno spuntino), la Iglesia de Santiago, con bel portale e soffitto a cassettoni.

Andiamo poi a scoprire la particolarità di Guadix: le case costruite nella roccia.

Uno tra i quartieri più singolari di tutta Andalusia è quello di Guadix dove le **Case-Grotte** sono ancora oggi il **luogo di residenza** di molte persone.

Le oltre duemila abitazioni sotterranee hanno fatto sì che Guadix sia riconosciuta come "Capitale europea delle grotte", formando così la più grande attrazione turistica della città.

*Le case-grotte godono di tutti i comfort di una casa moderna e dei suoi benefici naturali: temperatura costante tra 18° C e 20° C, la tranquillità e il silenzio forniti dal suo isolamento naturale: ARGILLA.*

*Scavati dall'uomo all'interno delle colline argillose, costituiscono un modo di vivere diverso e danno vita, con i loro bianchi camini, ad un paesaggio unico nella nostra regione.*

*La tradizione troglodita a Guadix risale alla storia romana e araba, poiché questo habitat sorse dopo la riconquista cristiana da parte dei Re Cattolici, e fu rifugio per minoranze non integrate nella vita della città monumentale.*

*I costruttori di grotte, cioè "i picaores", utilizzano una tecnica ancestrale basata su un primo tassello, chiamato portale, da cui si aprono il resto delle stanze con "armadi a muro" e senza porte che vengono sostituite da tende per facilitare la ventilazione.*

Tra la porta, la finestra e il camino si crea una corrente d'aria che mantiene sempre ventilata la grotta. Lo scarico dei fumi dalla cucina si ottiene perforando la collina verticalmente fino ad essa, con camini montati sulle colline e costruiti con malta e

successivamente imbiancati. Quindi, le colline sfoggiano questi camini unici che conferiscono al paesaggio un aspetto particolare.

Girando per il villaggio non bisogna tralasciare i seguenti luoghi:

- Mirador de la Magdalena, Barrio de Cuevas, Mirador Las Cuevas, Museo Centro de Interpretación Cuevas de Guadix, Mirador Padre Poveda, Cueva De José, quest'ultima è una casa – grotta privata e abitata che il proprietario fa visitare gratuitamente salvo poi acquistare un souvenir (anche vino e miele). Vale sicuramente la pena di vederne almeno una, ce ne sono almeno altre 2 da visitare, ma al momento della nostra visita questa era l'unica.



Lasciamo Guadix che ci ha sicuramente meravigliati e ci rechiamo sulla Sierra Nevada, proprio alle spalle di Granada.

## **SIERRA NEVADA**

Una lunga, ma percorribile strada ci porta al complesso invernale/estivo di Sierra Nevada e saliamo fino alla fine della strada aperta al traffico al P di Hoya de la Mora, a 2500 m di altezza e con bella vista su Granada. A fine settembre non c'era alcun divieto e abbiamo dormito con diversi camper.



Al mattino partiamo per il Pico de la Veleta, seconda vetta della Sierra a quasi 3400 m di altezza. Per compiere i 900 m di dislivello occorrono circa 3 ore a passo normale, attraverso un facile sentiero che taglia la strada di servizio agli impianti sciistici e percorribile in bici fino in vetta (ultimo tratto sterrato). Il panorama, attraverso un paesaggio lunare è mozzafiato, solo in parte deturpato dagli impianti sciistici.

## **MONACHIL**

L'ultima decina circa di chilometri avviene su strada di montagna a tratti stretta e ripida, per i mezzi più ingombranti conviene scendere fin quasi a Granada e ritornare con la strada principale.

Posto sempre nel Parco della Sierra Granada, Monachil offre un appagante percorso facilmente percorribile, indicato come Los Cahorros, (bisogna solo avere un po' di agilità per percorrere pochi metri sulle ginocchia) lungo prima un torrente stretto in una gola con stretti passaggi agevolati da attacchi metallici e ponti sospesi e poi tornare lungo un sentiero prima, e strada poi, attraverso scenari da film western.

*Calcolare almeno mezza giornata e portare cibo e acqua.*



A Monachil ci sono alcuni P, uno subito a monte del paese e comodissimo per l'escursione e un altro nel centro, poco agevole per mezzi ingombranti, con divieto di sosta notturna, non se poi tollerano fuori stagione, noi abbiamo dormito a Sierra Nevada e in circa 30 minuti siamo arrivati.

Lasciamo la Sierra Nevada con i suoi spettacolari panorami e ci dirigiamo a Alhama de Granada.

## **Alhama de Granada**

All'ingresso del paese scendere al P indicato a sinistra (Carr. Granada Vieja) con alcuni posti riservati ai camper in lieve pendenza.

Presente la possibilità di scaricare acque nere e grigie, no acqua.

Il paese, aggrappato su una falesia, vale una veloce visita con un paio di chiese interessanti, un centro storico in fase di ristrutturazione, un castello di origine araba originariamente colorato di rosso e un bel sentiero alla base della falesia.



Avendo necessità di caricare acqua non restiamo per la notte e ci trasferiamo verso Priego de Cordoba fermandoci presso un distributore a Salar (N37.163868 - O 4.076829) buon prezzo del gasolio e sosta gratuita con scarico e carico funzionali, caffetteria e tavola calda, tranquillo fino alle 7:00 circa.

## **PRIEGO DE CORDOBA**

Denominata la città del barocco andaluso vanta molti motivi di visita e offre un'area di sosta camper con stalli leggermente pendenti e gratuita, un po' isolata:

AA 3 Alcalá la Real Road 14800 Priego di Córdoba, ingresso da Av. D Niceto Alcalá Zamora y Torres, Priego de Córdoba, mercato sabato mattina (impossibile uscire fino al pomeriggio, meglio arrivare venerdì sera), gratuito, 30' a piedi dal centro. Attenzione indicare la via sul navigatore, se si mettono le coordinate non trova l'entrata.

Per prima cosa vale la pena salire al Mirador del Calvario, anche se la vista è un po' limitata dagli alberi, scendere poi lungo Calle Estacion che ci porta alle fontane più curiose da vedere a Priego, quella del Re e quella della Salute. La Fontana del Re è una simbiosi tra mitologia e acqua in grande sincronia. Ha 139 pipe che adorano il re Nettuno e risale al 1803. La molto più austera Fuente de la Salud si trova a pochi passi dalla precedente, proprio dietro di essa.

Il pezzo forte di Priego sono le sue chiese barocche, attenzione ai giorni e orari di apertura, purtroppo molto limitati. Noi siamo riusciti a vedere solo la chiesa di San Francesco, molto bella, ma sicuramente non la migliore. Di seguito gli orari di apertura delle principali chiese, simbolo del barocco andaluso:

- Iglesia de San Francisco, Calle San Francisco Lu – Ve 10 – 13 e 18 – 20, Sa – Do 10 – 13
- Ermita de Ntra. Sra. de la Aurora y San Nicasio C. Obispo Caballero, Mar. – Dom. 10:30 – 13:30 1,50 o 3 €
- Parroquia de Ntra. Sra. de la Asunción Mar. – dom 11 – 13:30 3€

La zona storica è il Barrio de la Villa dichiarato Sito Storico-Artistico, questo nucleo di origini musulmane è il vero cuore di Priego. Le sue strade strette e tortuose (radicate intorno al cosiddetto Real) sono inondate di vasi con gerani multicolori su ciascuna delle sue facciate bianco calce.

Da vedere anche il Castello e Las Reales Carnicerías, splendido edificio di facciata manierista, opera di Francisco del Castillo el Mozo, fu utilizzato come macello e mercato durante il XVI secolo. All'interno, ha un bel patio ad arco con archi su colonne di pietra e una originale scala a chiocciola senza pilastro centrale. Ingresso gratuito.



## **ANTEQUERA**

Tra la visita di Antequera e dintorni conviene considerare una giornata.

Lasciamo il camper nell'AA comunale (N 37.021419 - O 4.572043), gratuita, completa di servizi essenziali. I posti sono pochi e in leggera pendenza su una strada trafficata di giorno, ma tranquilla di notte e comoda per la visita della città.

Entriamo nel centro storico dalla Puerta de Estepa e facciamo sosta alla bella chiesa di San Juan de Dios sulla strada principale. Ci dirigiamo verso la collina dominata dall'Alcazaba, la fortezza musulmana attraversando il piacevole centro storico che regala piacevoli scorci e piazze e alcune pregevoli chiese. Dalla collina si domina un bel panorama sulla città, passiamo La porta dei Giganti ed entriamo nella cittadella.

Paghiamo i 5 € d'ingresso ed entriamo nella fortezza e alla Collegiata de Santa Maria la Major.

Non lontano c'è la Chiesa del Carmen, una delle più belle visitate e assolutamente da non perdere (attenzione agli orari) e con bella vista sulla cittadella.



Il sito archeologico dei Dolmen di Antequera distano circa 1 km e ci arriviamo a piedi (nel caso un ampio P accoglie i visitatori) e visitiamo il museo e 2 dei 3 dolmen presenti (il terzo è a qualche km), ingresso gratuito, ma occorre registrarsi al museo. I dolmen in se non sono eccezionali, ma il museo da spiegazioni interessanti e vale assolutamente la visita.

Tornati al camper ci dirigiamo alla riserva naturale di El Torcal distante un decina di km, gli ultimi su strada abbastanza stretta, ma fattibile. Nessun problema di parcheggio al centro visitatori da dove partono i sentieri, ma vige il divieto di pernottare. Scegliamo di percorrere il sentiero giallo, circa 3 km e circa 2 ore. Percorso accidentato, ma senza

particolari difficoltà o dislivello, si snoda attraverso il caos di rocce modellate dalla intemperie che ricordano animali o sembrano dischi messi uno sull'altro in un ambiente unico e affascinante, impreziosito dalla vista di una famiglia di camosci che ci passa a pochi metri.



Volevamo andare a fare il Caminito del Rey, un tempo uno dei sentieri più pericolosi del mondo ed ora messo in completa sicurezza e fattibile da tutti. Si tratta di un sentiero a strapiombo su una falesia e con vertiginosi ponti su un lago con ingresso a pagamento contingentato, libero o con guida. Purtroppo i posti sono pochi e occorre prenotarsi sul sito con almeno un mese d'anticipo <https://www.caminitodelrey.info/es> entrata dalle 9:00 alle 13:00, controllare e prenotare biglietti sul sito

Lungo il trasferimento pernottamento tranquillo a Canete la Real in un P centrale, in piano con bella vista sul castello illuminato.



## **SETENIL DE LAS BONDEGAS**

Sicuramente il pueblo blanco più caratteristico e da non mancare. Vigè il divieto di sosta notturna in tutti i P, nessun problema invece di giorno. Noi abbiamo sostato in un comodo P vicino al campo di calcio (N 36.864150 - O 5.173597). Da non prendere la prima strada, salita ripida, ma proseguire e passare da C. Clara Campoamor arrivandoci molto più facilmente.

Setenil va scoperto strada per strada e riserva bellissime sorprese che non voglio svelare per lasciare il piacere della scoperta

Proseguiamo lungo la via dei Pueblos Blancos visitando **ZAHARA DE LA SIERRA** e **GRAZALEMA**, entrambi piacevoli e inseriti in un bel contesto ambientale, ma meno interessanti del primo.

Per la sosta a Zahara de la Sierra ci si può fermare lungo la strada d'accesso per una visita veloce o, se si vuole pernottare, sempre lungo la strada c'è un ingresso un po' nascosto e piccolo sulla sinistra che porta ad un P sterrato, in piano, con bella vista sul lago sottostante.



Zahara de la Sierra



sosta a Grazalema

A Grazalema invece, circa un chilometro prima del paese c'è un ampio P sterrato vicino ad una chiesetta con bella vista sul paese. Il posto è isolato, ma tranquillo, noi abbiamo passato una notte tranquilla con altri camper.

Puntiamo ora verso sud, non senza prima di aver fatto sosta ad Arcos de la Frontera.

## **ARCOS DE LA FRONTERA**

La presenza di una grande fiera ci ha precluso i P più comodi e vicini al centro. Aggrappato ad una falesia vale sicuramente una visita, se si passa in zona. Nel pomeriggio arriviamo a Tarifa.

## TARIFA

Parcheggi si trovano all'ingresso del paese, o verso ovest dove c'è anche un 'area di sosta, da noi non provata. Fuori stagione è facile trovato posto anche in zone più centrali. Tarifa è la punta più meridionale della Spagna e dell'Europa continentale situata nel punto più stretto dello Stretto di Gibilterra ed è separata da meno di 14 km dall'Africa, perfettamente visibile.

E' anche il punto di divisione tra Oceano Atlantico e Mar Mediterraneo come indicato sull'istmo che collega la terraferma all'isola di Tarifa, cittadella militare chiusa.



E' uno dei paradisi dei surfisti e come tale il vento non manca mai. Offre una bella spiaggia sull'Oceano e un vivace e piacevole centro storico.

In 40 minuti si arriva in Marocco.

Per la notte ci spostiamo all'Area di Sosta di La Linea con bella vista sulla rocca di Gibilterra.

L'area di sosta (N 36.156694, O 5.355654) è all'interno del porto e chiaramente indicata, con CS ma senza elettricità costa €14/24h, con cassa automatica e si trova ad un km dalla frontiera.

## GIBILTERRA

Nonostante alcuni commenti negativi Gibilterra è un luogo che non si può mancare sia per la sua importanza geografica che storica e politica.

Se è vero che l'abitato non è particolarmente interessante, i motivi per visitarla sono molteplici.

Innanzitutto siamo in territorio inglese, e quindi extra UE e per entrare si passano controlli capillari. Passato il confine e attraversata la pista dell'aeroporto a piedi (o in auto, cosa anche questa inusuale), arriviamo finalmente a Gibilterra e qui siamo immediatamente trasportati in Gran Bretagna.

A parte la guida che è come da noi, ma sulle strisce pedonali viene indicato da che parte guardare (look left e look right, per gli inglesi "veri") e le targhe personalizzate con la sigla internazionale GBZ invece che GB), per il resto siamo in Inghilterra.

Scritte, vie, insegne, polizia, tutto è inglese, la gente parla inglese (anche se molti lavoratori sono spagnoli frontalieri) e si acquista in sterline (sia inglesi che di Gibilterra, ovviamente anche loro con l'effigie della regina e con lo stesso valore, ma esclusive per il protettorato). Anche i prezzi sono inglesi.

Come detto il centro storico è piacevole e niente più, senza particolari punti di interesse. Diversa è la rocca, visitabile a piedi o con pulmini, oppure è possibile raggiungere la rocca in funivia.

Noi scegliamo di andare a piedi, fatto il biglietto all'ingresso comprendente tutte le entrate (16 sterline pagabili solo con carta di credito) iniziamo la salita.

Gibilterra è stata zona di numerosi conflitti, nei secoli più recenti prima tra inglesi e franco-spagnoli e poi nella seconda guerra mondiale e i segni non mancano tra antiche torri, km di gallerie e postazioni di artiglieria (visitabili con ampie spiegazioni e ricostruzioni di ambienti)

Un impressionante ponte sospeso (specie se visto di lato), uno altrettanto in vetro e delle piccole, ma piacevoli grotte con stupendi giochi di colore completano l'offerta della visita della rocca con stupendi panorami sia sulle sue vertiginosi pareti, sia verso l'Africa. Gibilterra, insieme alla spagnola Ceuta sul continente africano e ben visibile costituiscono le famose colonne d'Ercole.

Ma non si può andare via senza vedere le vere padrone della rocca, le bertucce. Ce ne sono circa 250 che circolano libere, solitamente nella zona più alta. Sembra fossero state importate da alcuni marinai e una leggenda dice che fintanto ci saranno Gibilterra sarà inglese. E infatti basta salire per incontrarle. Come da cartelli, è vietato darle da mangiare o toccarle per evitare comportamenti aggressivi e stare attenti a zaini e borse perché frugano alla ricerca di cibo.

In effetti loro sono molto indifferenti all'uomo e gli si passa a pochi centimetri senza che ti guardino, la maggiore concentrazione l'abbiamo trovata lungo la scala Carlo V, stretta e ripida, dove spesso abbiamo dovuto fermarci attendendo che fosse libera, nel frattempo abbiamo assistito alle evoluzioni giocose dei più giovani.

Scendiamo verso il faro di Europa Point con la vicina moschea, a dimostrazione, insieme ad una sinagoga e ad un tempio induista, della multi-etnica colonia britannica, riscontrabile anche nei numerosi ristoranti.

Ultima tappa da non mancare i giardini botanici di Almeda con interessanti esempi di flora tropicale.

*Considerare una giornata intera, se fatto totalmente a piedi calcolare una ventina di km e un dislivello non indifferente, la rocca ha un'altezza massima di circa 400 metri, ma se ne percorrono di più.*





Vista l'ora tarda e la stanchezza dormiamo ancora a Gibilterra e il giorno dopo riprendiamo la strada verso ovest, lungo la Costa della Lux.  
Le occasioni di sosta lungo il mare non mancano con lunghe spiagge alternate a promontori rocciosi.

### **DUNA DI BOLONIA E Baelio Claudia**

Vista la stagione non abbiamo problemi a parcheggiare fronte mare ( pernottamento vietato)

I resti della città di Baelio Claudia meritano una visita attenta per il buon stato di conservazione e il magnifico contesto ambientale in riva al mare, oltre all'ingresso gratuito. La bella spiaggia è dominata dalla duna mobile di Bolonia che domina la baia e che affrontiamo con raffiche di vento a 70 km/h che rendono avventurosa la salita e ancora più soddisfacente la sua conquista.



Continuando verso Ovest ci fermiamo a Vejer de la Frontera.

### **VEJER DE LA FRONTERA**

Altro pueblo blanco, che merita comunque una visita. Parcheggiamo liberamente con vista sulla cittadina. Il P (N 36.249136 - O 5.963911) è piano, ma adatto solo a mezzi meno ingombranti, appena sotto c'è un grande P sterrato in pendenza con alcuni posti pianeggianti. Non abbiamo dormito, ma sembrava tranquillo.

### **CABO TRAFALGAR**

Al largo di questa località il 21 ottobre 1805 si svolse la famosa battaglia di Trafalgar dove la flotta inglese, comandata dall'ammiraglio Nelson che morì durante il conflitto, sconfisse la flotta franco- spagnola più numerosa, battaglia che segnò una svolta importante nelle guerre Napoleoniche.

Il capo oggi è sormontato da un faro che domina su 2 belle spiagge. Ci si arriva con una strada asfaltata chiusa al traffico, durante la nostra visita era praticamente completamente coperta di sabbia. Ci si può appoggiare a P privati (non so se anche pernottamento), oppure, fuori stagione, lungo la strada principale.

### **JEREZ DE LA FRONTERA**

Arriviamo di sera e pernottiamo presso il P della piscina coperta in Calle Velasquez, tranquillo e abbastanza comodo per il centro.

Famosa per il circuito auto e motociclistico e per lo sherry, possiede un piacevole centro storico, durante la nostra visita in pesante ristrutturazione, ma, tutto sommato non imperdibile

Nel nostro vagare verso ovest arriviamo al Parco de Donana, grande riserva naturale vicino al Portogallo, importantissimo luogo umido per l'aviofauna e ricco di numerose specie animali e vegetali. Parcheggiato il mezzo presso il centro visite di Alchebuche, dove un bel percorso museale illustra le caratteristiche della zona e da cui partono 2 facili sentieri alla scoperta del luogo. Purtroppo a inizio autunno (specie quest'anno) è tutto asciutto e si perde gran parte della bellezza del luogo, sicuramente da tornare in altri periodi, magari in primavera. Tramite viaggi organizzati dal centro visite si possono raggiungere le zone più selvagge del parco e viaggiare in bus 4x4 sulle dune ( percorribili anche a piedi) di Matalascanas che raggiungiamo nel primo pomeriggio.

## MATALASCANAS

P 36.983799, -6.529170, sulla spiaggia, durante il nostro soggiorno gratuito, abbiamo sostato con altri camper.

Il paese è un grande complesso turistico che in stagione registra sicuramente un grande afflusso di gente e trovare posto non è certo facile, in autunno invece è un sonnecchioso paese con poche strutture aperte.

Esiste anche un'area di sosta privata molto essenziale all'interno dell'abitato.

La spiaggia, in parte protetta dal Parco de Donana, è delimitata da un sistema di dune visitabili tramite un sentiero. Passiamo il pomeriggio e la giornata seguente tranquilli al mare godendoci il tempo mite e l'acqua non particolarmente fredda.

Nel tardo pomeriggio ci trasferiamo a El Rocio.

## EL ROCIO

Sostiamo all'unico campeggio al prezzo di 24 € tutto compreso (portatevi cavi luce lunghi perché le colonnine sono poche e adattatori) e vicino al centro.

El Rocio è un luogo fuori dal mondo, sicuramente il più particolare di tutta la nostra vacanza.

Appena ci dirigiamo verso il centro le strade vengono coperte da grandi strati di sabbia fine, ampie vie e piazze affiancate da case basse e bianche con alcune entrate spettacolari stile cappelle religiose, e con le travi davanti dove legare i cavalli, che in effetti sono numerosi quasi quanto le auto. In effetti aspetti solo di veder passare Clint Eastwood in qualsiasi momento.

Si è magicamente proiettati in un pueblo messicano degno dei migliori spaghetti western (e in effetti vi si sono girati alcuni film).

Per quasi tutto l'anno è un tranquillo borgo di 1.635 abitanti immerso nel Parco Nazionale di Doñana con qualche visita turistica durante il fine settimana, mentre che, per la *Romeria del Rocio* (che si celebra la Domenica di Pentecoste) diviene un luogo di pellegrinaggio nella quale si riuniscono fino ad un milione di devoti. Questa celebrazione, che richiama religiosi da tutte le province d'Andalusia, viene molto discussa nella Regione. Anche se apparentemente il rituale continui ad essere quello tradizionale, molti sono quelli che mettono in discussione la veridicità della fede con la quale avviene (molti sono gli andalusi che vedono la Romeria del Rocio come un bagordo portato all'estremo).

Abbiamo mangiato al ristorante Ermita, nella piazza del santuario, oste molto cordiale e cibo buono e particolare, alto però il prezzo (si paga anche il pane).



## PALOS DE LA FRONTERA

Ultima tappa del nostro viaggio, in realtà ci fermiamo poco prima al museo delle Caravelle (chiuso lunedì, ingresso 3,60 €), con ricostruzione delle 3 famose imbarcazioni.



Alla metà del XV secolo Palos aveva ottenuto un periodo di prosperità e di sviluppo demografico raggiungendo i 2500 abitanti grazie alle attività marinare dei suoi cittadini che tenevano rapporti commerciali con l'Europa mediterranea e con quella nordatlantica basati sui prodotti della pesca e su altri prodotti che importavano dalla Guinea dove si spingevano da abili navigatori atlantici quali erano. Un decennio d'oro fu quello fra il 1470 e il 1479 quando la rivalità fra il Portogallo e la Castiglia per il possesso della Guinea portò alla guerra fra i due stati. Per la sua posizione Palos divenne il porto base per le incursioni nella Guinea degli Spagnoli. Buona parte degli equipaggi delle navi della flotta della regina Isabella fu costituita da marinai di Palos esperti della navigazione atlantica verso la Guinea che molti di essi esercitavano per motivi commerciali.

Colombo venne a Palos a preparare il suo famoso viaggio e i francescani del convento della Rabida lo misero in contatto con Martín Alonso Pinzón, leader indiscusso della marineria. A lui Colombo affidò l'incarico di reclutare gli equipaggi delle tre caravelle e Martín Alonso arruolò i migliori marinai da lui conosciuti, quasi tutti suoi parenti o amici della comarca di Palos. Per incarico di Colombo stimò il valore della *Pinta* e della *Niña*, che lui deteneva in affitto, fissandolo in mezzo milione di maravedí<sup>[1]</sup> che risultò circa la terza parte dell'intero costo della spedizione. A lui Cristoforo Colombo affidò il comando della *Pinta* e a suo fratello Vicente Yáñez Pinzón quello della *Niña*. La partenza avvenne il 3 agosto 1492.

Da Palos partirono poi diversi viaggi di navigatori spagnoli diretti alla scoperta e alla conquista di nuove terre cui presero parte molti marinai di Palos. Finita l'epoca di questi viaggi e aumentando la stazza delle navi che abbisognavano di fondali più alti di quelli offerti dal porto panormo che, fra l'altro, andava progressivamente insabbiandosi, Palos non fu più in grado di competere con i grandi porti dell'Atlantico cui facevano capo le navi transatlantiche: Cadice, Lisbona, Porto e La Coruña, mentre a Siviglia si accentrarono i commerci col Nuovo Mondo. I marinai e gli armatori più capaci e coraggiosi emigrarono e Palos progressivamente si spopolò e si trovò senza navi, riducendo la sua popolazione alla metà del Settecento a soli 125 abitanti che si dedicavano ad una modesta attività agropastorale di sussistenza col rischio di estinzione del paese capoluogo.

Soltanto alla fine del secolo XVIII si risollevò grazie all'intervento di alcuni imprenditori catalani che si dedicarono all'esportazione dei vini prodotti nella zona. Iniziò allora un lento ma continuo ripopolamento del paese. Palos tornò per un giorno agli onori della cronaca nel 1926 quando da qui partì l'idrovolante spagnolo chiamato *Plus ultra* che per primo effettuò la trasvolata dall'Europa a Buenos Aires; evento ricordato da un monumento posto

sul Molo delle caravelle dove in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America sono poste le riproduzioni delle tre caravelle di Colombo.

Da non mancare il vicino Monastero della Rabida (chiuso lunedì, 3,50 €)

Costruito sulla Rábida, un piccolo edificio *almohade* da cui prese il nome, la sua fondazione come monastero avvenne nel 1261, come risulta da una bolla del Papa Benedetto XIII che consentiva a frate Juan Rodríguez e ai suoi confratelli di stabilirvi la loro comunità. I francescani esercitarono una forte influenza nella zona. L'edificio è in stile gotico-mudejar e vi si venera la Madonna dei Miracoli di cui si conserva una scultura in alabastro del XIV secolo. Qui fu accolto nel 1490 Cristoforo Colombo, dopo aver ricevuto la notizia che i Re Cattolici avevano respinto la sua richiesta di avviare una spedizione diretta alle Indie.

Con l'intervento del priore e confessore della regina Isabella, Juan Pérez, ottenne che si ascoltasse la sua proposta.

Infine è possibile vedere la ricostruzione di un calendario atzeco situato in uno dei marciapiedi laterali del "Paseo de los Escudos" a La Rábida, (noto anche come "Paseo de Los Discoverers"), si trovava in quel luogo nell'agosto 1982. Questo bellissimo calendario azteco è stato realizzato dal ceramista Carlos Escobar, ed è stato donato a La Rábida dall'Istituto di Cooperazione Iberoamericana, come riportato nella base della stessa opera.

Finisce qui il nostro viaggio che ci ha regalato meravigliose scoperte e fatto viaggiare in un passato ricco di storia